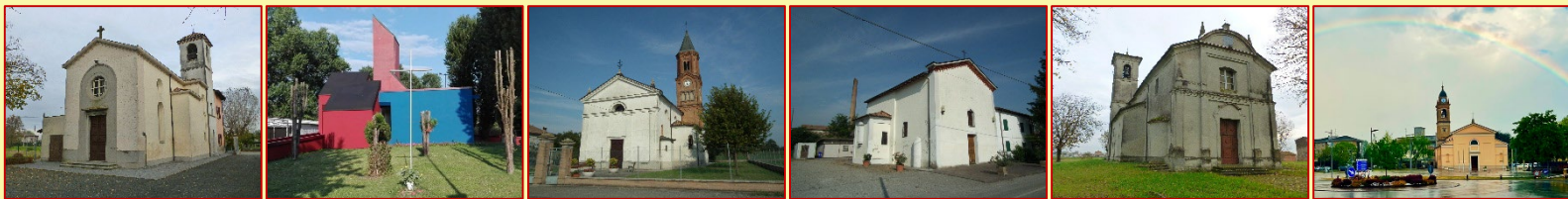


Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Il tempo pasquale ci invita ad essere testimoni

Testimoni gioiosi

Prendo spunto dai brani degli Atti degli Apostoli di questi giorni, ma soprattutto da un commento ascoltato venerdì sera da due persone incrociate durante la Via Crucis, organizzata dai gruppi del catechismo, dai giovani, dagli scout e dalle associazioni di volontariato.

Dice il primo, alquanto sorpreso: “Ma dove stanno andando tutte queste persone, cantando, con le torce accese? Cosa è successo?”; e l’altro: “Strano, non lo so, ... oggi è venerdì...”. Dopo qualche attimo, il primo riprende: “Ma sì, è la Via Crucis... oggi è venerdì santo!”.

Straordinaria provocazione è stata quest’anno la Via Crucis per le vie del paese: occasione più unica che rara per testimoniare e annunciare la nostra fede.

Sono ben consapevole che il Signore agisce come e quando vuole e che non siamo certo noi a convertire le persone. Tuttavia abbiamo una responsabilità che non dobbiamo sprecare: abbiamo ricevuto il dono grande della fede che va sempre testimoniata.

Viviamo infatti in un mondo sempre più distratto, bombardati da mille messaggi, spesso discordanti e caotici, di qui la necessità di non far mancare anche i “nostri” messaggi, quelli cristiani, come provocazione e per risvegliare una fede che c’è ma che è come sopita e ingabbiata da mille remore e paure.

(Don Aldino)

La Via Crucis per le vie di Sorbolo

Si è svolta anche quest’anno, la sera del 29 marzo, venerdì santo, la Via Crucis per le vie di Sorbolo, organizzata ed animata dai ragazzi del catechismo, dai giovani e dai gruppi di volontariato. Il percorso si è snodato tra piazza della Libertà, via Gruppini, via Garibaldi, via XXV Aprile, via SS. Faustino e Giovita, via

Gramsci, con la conclusione in Chiesa. Numerose le finestre e i balconi addobbati per l’occasione lungo le vie del percorso. La partecipazione è stata numerosa ed attenta: un importante momento di riflessione non solo sul significato della passione di Cristo, ma anche sulle tante “passioni” del mondo. La luce della Risurrezione dona speranza anche a questo mondo che sembra sempre più malato.



Tempo pasquale – tempo dello Spirito Santo

Le recenti celebrazioni pasquali ci hanno fatto fare in questi giorni l’esperienza della gioia di colui e di coloro che hanno ritrovato nella Pasqua di Gesù la ricchezza e la profondità dell’amore di Dio per l’umanità, un amore che avvolge tutta la nostra vita, le dà sicurezza e forza. Lo riconosciamo, siamo certi che il suo amore è per sempre, come dice il ritornello del salmo della domenica in Albis; se di questo ci fidiamo se a questo crediamo possiamo anche affrontare grandi difficoltà che si possono porre sul nostro cammino, senza esserne travolti, perché quella forza che ha permesso a Gesù di attraversare anche le ombre della morte è

ormai donata a noi, nel nostro cuore.

Questa forza è lo Spirito, lo Spirito di Dio, che lo ha contrassegnato fin dal Giordano, che ha marcato con il sigillo dell'amore, della misericordia e della benevolenza ogni suo gesto, ogni sua Parola, particolarmente nei suoi ultimi giorni.

Gesù chiede a noi, come anche all'incredulo discepolo Tommaso, di poterlo vedere in quei segni che sono le sue piaghe, visibili anche nel suo corpo di risorto: quella forza che lo ha spinto a prendere su di sé tutte le piaghe dell'umanità, lasciandosene avvolgere e segnare profondamente. Da queste piaghe sorgano per noi i suoi doni: l'acqua, il sangue, il suo ultimo alito di vita, appunto il suo Spirito.

Questi doni sono ormai nostri, da quando nel nostro battesimo siamo stati avvolti dall'acqua e dallo Spirito, per renderne testimonianza nella nostra vita. Che nella nostra vita i frutti dello Spirito siano come quelli visibili nell'esistenza di Gesù: essere, come lui ci ha chiesto, suoi testimoni. Non basta attenderlo, invocarlo; occorre non porre ostacoli alla sua capacità di rinnovare e trasformare.

(Don Raffaele)

Che bello sentirsi utili!



Come ogni anno, i gruppi giovanili parrocchiali seguono un percorso tematico preparato dai loro animatori. Seguendo un tema come filo conduttore, partecipano ad incontri, giochi e attività, ma soprattutto si mettono alla prova in nuove esperienze. Naturalmente le esperienze più importanti su cui gli animatori concentrano i loro sforzi, sono le esperienze di **servizio**, perché il valore dell'impegno e del sacrificio si imparano proprio in queste occasioni. Dato che l'oggetto del tema di quest'anno è il **cibo**, l'esperienza di servizio che ha coinvolto tutti i ragazzi è stata la distribuzione dei pasti presso la mensa della Caritas Diocesana di Parma.

La sede di Via Turchi da diversi anni apre le porte a giovani volontari e alle loro famiglie che si rendono disponibili a dedicare una parte della loro giornata in questa delicata attività a servizio del prossimo. Consapevoli di offrire una grande opportunità di crescita, gli animatori hanno chiamato a candidarsi come volontari i ragazzi di tutte le annate del Dopo Cresima. È stato sorprendente vedere aderire i ragazzi

all'iniziativa senza sapere nulla dell'esperienza che avrebbero vissuto, ma animati semplicemente dall'entusiasmo di dare una mano.

Mentre li guardo ogni domenica, mentre li accompagno in Caritas, mi vengono in mente le parole del Vescovo Enrico Solmi che in un'intervista testimoniava l'assoluta fiducia che lui riponeva nei giovani perché, ogni volta che vengono chiamati per fare qualcosa di importante, rispondono entusiasti. È vero! Condividere con i giovani le esperienze in cui credi, le passioni che coltivi, è un grande privilegio perché vieni travolto da un'energia senza pari e soprattutto hai la fortuna di condividere una gioia rigenerante nel profondo.

L'energia e la gioia si percepivano già negli incontri preparatori, in cui gli animatori avevano il compito di organizzare e spiegare alla squadra dei giovani volontari il ruolo di ciascuno, e soprattutto le varie fasi del servizio. Le attività da svolgere sono infatti diverse e partono da quelle di selezione di frutta e verdura, alla preparazione delle monoporzioni di dolci e aggiunte provenienti da supermercati, pasticcerie e panifici, fino alla distribuzione dei pasti in cui ad ognuno viene assegnato un ruolo specifico.

La cosa più importante era però trasmettere ai ragazzi la giusta predisposizione mentale al servizio: questa non era solo un'occasione per dare una mano, ma per rendersi conto di quanto siamo fortunati e che, purtroppo, quello che abbiamo non è scontato. Diversi ragazzi hanno deciso infatti di rifare più volte questa esperienza, anche per la possibilità di conoscere meglio le persone che vivono situazioni di bisogno, perché hanno capito che non sono così improbabili e lontane dalla nostra realtà. Può essere possibile incontrare delle persone coetanee dei loro genitori che hanno vissuto la disgrazia di perdere il proprio lavoro e ogni fonte di sostentamento per la loro famiglia.

Il momento che mi emoziona di più è l'inizio del servizio, dopo che viene recitata la preghiera e tutti sono pronti all'accoglienza. Quando arrivano i commensali e la distribuzione prende il via, si vede negli occhi di ogni ragazzo l'impegno nel ruolo assegnato, ma senza dimenticare il compagno in difficoltà. Dovete vederli!!! Sono attenti e infaticabili: collaborano con i responsabili, si danno una mano a vicenda, tengono il ritmo fino a quando il servizio si conclude nel momento in cui l'ultimo commensale lascia gli ambienti. Al termine della distribuzione dei pasti, non dimenticano che c'è da svolgere l'attività di pulizia e di sistemazione dei locali.

La domenica delle Palme i ragazzi hanno avuto la fortuna di pranzare in Caritas tutti insieme alla fine del servizio prestato, perché erano avanzati diversi pasti. Quell'occasione di intrattenersi in un pranzo conviviale è diventato il momento ideale per

condividere le emozioni e le sensazioni vissute. Condividere un'esperienza di servizio rinsalda ancora di più l'amicizia e ti regala una soddisfazione immensa. Lo testimoniano i sorrisi dei ragazzi che dicono più di mille parole: hanno capito di aver fatto qualcosa di importante: qualcosa di utile per altre persone!

(Anna Talenti)

La Settimana Santa dei Cresimandi

Giovedì 28 marzo per i ragazzi sono iniziate le vacanze di Pasqua, ma i cresimandi non si sono lasciati vincere dalla tentazione di restare a letto, e puntuali si sono presentati, sfidando anche la pioggia, alla fermata dell'autobus per potersi recare insieme a Parma per partecipare in Cattedrale alla Messa crismale presieduta dal nostro Vescovo Enrico. Attorno al Vescovo, si sono radunati tutti i preti, i diaconi e le persone consacrate della diocesi che, in questo giovedì Santo, hanno rinnovato le promesse pronunciate il giorno della loro ordinazione. Hanno fatto il loro ingresso in processione e in tantissimi sono passati accanto a noi, lungo la navata.

La Messa crismale è una celebrazione piuttosto lunga, ma molto ricca di significato e con un suo fascino particolare. Durante questa celebrazione vengono benedetti gli oli per l'unzione dei catecumeni, degli infermi e il Santo Crisma per l'unzione battesimale, per la Cresima e per l'Ordine sacro. Nei pressi dell'altare erano infatti sistemati tre tavolini ricoperti da drappi di colore diverso, pronti per accogliere le tre anfore con gli oli. Il destino di questi oli è quello di raggiungere molte persone e di essere versato su di esse. Verrà versato sui battezzandi, sulla fronte dei cresimandi, sul palmo delle mani dei presbiteri e sugli infermi. Nel segno dell'olio versato, noi possiamo bene individuare la chiamata di Dio: quella dei Vescovi, dei Presbiteri, dei Diaconi, ma anche quella di tutti noi e, come l'olio, anche ciascuno di noi esiste per essere "versato" per la santificazione nostra e dei fratelli.

Una di queste anfore colme di olio, mediante la preghiera di invocazione dello Spirito Santo e l'aggiunta di essenza profumata, diventa Crisma, e con esso verranno unti i nostri cresimandi il prossimo 19 maggio. Il segno del buon profumo che si spande quando viene versato ci aiuta a capire che le cose di Dio non sono concetti astratti e lontani, ma sono cose che richiamano un vissuto, un'esperienza, e che la fede ha il sapore della vita e noi la vogliamo gustare fino in fondo. Con Cristo infatti la vita non si rattappisce, ma si dilata, si fa più intensa, e diventiamo capaci di apprezzare le cose belle e di costruire noi stessi cose grandi, per continuare a sentire il profumo della vita, quello dell'amore di Dio che non viene mai meno.

A conclusione, la foto di gruppo all'interno della nostra maestosa Cattedrale, poi, per riprenderci dopo la celebrazione un po' lunga, abbiamo gustato un ottimo gelato offertoci da don Aldino, quindi abbiamo fatto rientro a casa con i nostri tre flaconcini colmi di olio che ora sono custoditi nella nostra Chiesa.



Ancor più suggestiva e intensa è stata la celebrazione della veglia del sabato santo, che abbiamo vissuto nella nostra parrocchia, a cui i cresimandi erano invitati speciali in quanto coinvolti nel compiere alcuni servizi, ma ancor più, per vivere insieme alla comunità il momento del passaggio di Gesù dalla morte alla vita, e per scegliere di essere ragazzi di risurrezione, capaci cioè di portare speranza, pace, dialogo, per ricominciare daccapo ogni volta.

La liturgia della notte di Pasqua inizia all'esterno con la preparazione del fuoco, mentre la chiesa è immersa nel buio. Il fuoco esprime la potenza della vita nuova della Risurrezione, Gesù è il fuoco che riscalda e purifica ogni cuore. Dal fuoco si accende il grande cero pasquale, simbolo di Cristo, la cui luce risplende ed illumina la notte; il cero viene portato in chiesa e da esso tutti i presenti accendono la loro candela. Gesù è davvero la vera luce che illumina ogni uomo, ed è così grande che, come il sole, fa impallidire ogni nostra lampada. Come il sole, è esterna a noi, totalmente superiore e non può essere afferrata né piegata, eppure ci avvolge, ci riscalda, ci vivifica.

Poi abbiamo proclamato, esultanti di gioia, la Risurrezione di Gesù e questo grido ha risuonato più volte nella Chiesa, col desiderio di farlo entrare nei nostri cuori e di riversarlo sul mondo. Quindi, ascoltando la Parola di Dio, abbiamo meditato come, attraverso i secoli, Dio ci è venuto incontro, si è fatto presente per farsi conoscere e per salvare il suo popolo, fino ad inviarcì il suo Figlio Gesù. Poi è stata benedetta l'acqua del fonte battesimale: l'acqua è segno di purificazione e di rinascita alla vita nuova di Cristo, e come acqua viva lo Spirito di Gesù sgorgnerà nel cuore di chi ha sete di amore e di vita. Infine la liturgia eucaristica: uniti a Cristo nell'Eucaristia, potremo anche noi essere segno di salvezza, sentirci parte l'uno dell'altro e, come fiaccole accese nella notte, portare a chi incontriamo la gioia della Pasqua.

(Paola Allodi)

ENZANO

Enzano si prepara al mese di maggio

Come consuetudine, nella parrocchia di Enzano la prima domenica di maggio è dedicata alla Madonna, con il titolo di "Madonna della Campagna. Ci ritroveremo per la liturgia della Parola e poi seguirà la benedizione sul sagrato della chiesa, con la statua della Madonna, perché interceda, presso il suo Figlio, per le necessità delle nostre comunità, delle famiglie, per la pace e per il nostro lavoro. La figura di Maria è particolarmente cara alla devozione popolare e il mese di maggio, a lei dedicato, offre a tutti la possibilità di riscoprire l'esempio di questa di donna e madre, che ha saputo vivere la sua fede vicino a Gesù e farne dono prezioso per tutti.

(Elisa Cugini)

CASALTONE

La Pasqua di Gesù

Domenica 31 marzo nella chiesa di Casaltone abbiamo celebrato la Pasqua con una Messa solenne, accompagnata dal suono dell'armonio.

La parola Pasqua significa "passaggio". Per il popolo ebraico indica la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, mentre per noi cristiani è il passaggio dalla morte alla vita: la Risurrezione di Cristo.

Innanzitutto potremmo chiederci questo: perché Gesù è morto in croce per noi? Nel Vangelo di Giovanni leggiamo che *"come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede abbia la vita eterna. [...] Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui"* (Gv 3,14-15.17). Inoltre Gesù stesso, durante la sua vita terrena, aveva detto più volte ai suoi discepoli che *"il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere"* (Mc 8,31).

La Passione di Nostro Signore supera infinitamente ogni amore umano, come afferma San Paolo nella lettera ai Romani: *"Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"* (Rm 5,7-8).

Ma noi crediamo veramente alla Risurrezione di Gesù? Perché, come scrive San Paolo, *"se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede [...] Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti"* (1 Cor 15,17.20).

Impariamo anche noi ad imitare Gesù nei fatti più che a parole, facendo nostro questo insegnamento di Papa Francesco: *"Quante parole diciamo su Dio senza*

far trasparire amore! Ma l'amore parla da sé, non parla di sé" (dall'omelia del 5 novembre 2021 presso il Policlinico Gemelli).

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, testimone della Passione e della Risurrezione di suo Figlio Gesù, illumini le nostre menti e i nostri cuori perché possiamo seguirlo sulla via dell'amore.

(Luigi Bevilacqua)

RAMOSCELLO

Nei giorni scorsi, a fianco della porta laterale della Chiesa di Ramoscello, è stata collocata una piccola formella che ricorda che i lavori di restauro e di consolidamento sono stati possibili grazie al contributo determinante dei fondi del PNRR.

